

Fondazione Centro Internazionale di Studi di Architettura “Andrea Palladio”

Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (P.T.P.C.T.)

2017 - 2019

Predisposto dal responsabile per la prevenzione della corruzione

Adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 22 marzo 2017, con deliberazione n 7

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione trasparente”

INDICE:

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1: Premesse	pag. 3
Art. 2: La Fondazione C.I.S.A "Andrea Palladio": organizzazione	pag. 3

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Art. 3: Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.R.C.T.)	pag. 4
Art. 4: Gestione del rischio	pag. 5
1. Individuazione delle aree di rischio	
2. Modalità di valutazione delle aree di rischio	
Art. 5: Formazione del personale in tema di anticorruzione	pag. 7
Art. 6: Codice di comportamento	pag. 8
Art. 7: Altre iniziative	pag. 8
1. Indicazione dei criteri di rotazione del personale	
2. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (<u>cosidetto whistleblower</u>).	
3. Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi, le attività esterne da attribuire ai dirigenti e ai pubblici dipendenti, anche a seguito della cessazione del rapporto di lavoro	
4. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	
5. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale	
6. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive	
7. Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.R.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa	
Art. 8: Assolvimento degli obblighi di trasparenza	pag. 9
Art. 9: Scopo	pag.10
Art. 10: Responsabilità	pag.10
Art. 11: Modalità operative	pag.10
Art. 12: Iniziative di comunicazione della trasparenza	pag.10
Art. 13: Accesso agli atti e Accesso civico	pag.11
DISPOSIZIONI FINALI	
Art. 14: Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano	pag.12
Art. 15: Norme finali	pag 12

Allegati: relazione annuale 2016 del Responsabile della Prevenzione della Corruzione

Legenda delle abbreviazioni utilizzate

PTPCT	Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Art. 1 **Premesse**

La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga evidenziato un malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa.

Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano Triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Con determinazione n.12 del 28 ottobre 2015 l'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha aggiornato il PNA e successivamente ha emanato la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 predisponendo il nuovo PNA di cui le amministrazioni devono tener conto della formazione dei Piani Triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza per il triennio 2017-2019;

Art. 2 ***La Fondazione C.I.S.A "Andrea Palladio": organizzazione***

La Fondazione C.I.S.A. "Andrea Palladio" e' nata dalla trasformazione del Centro Internazionale di Studi di Architettura "A. Palladio" (ente di diritto pubblico ai sensi della Legge 11 febbraio 1971, n.80) in Fondazione di diritto privato ai sensi e per gli effetti del Decreto Legislativo 29 ottobre 1999, n.419.

La Fondazione C.I.S.A., che non persegue scopi di lucro, ha lo scopo di realizzare e promuovere ricerche, nonché promuovere lo studio dei problemi di architettura e di urbanistica antica e moderna, con particolare riguardo all'opera di Andrea Palladio e all'architettura veneta in genere, nonché ai suoi riflessi in Europa e nel mondo; opera con contabilità di tipo privato e il suo bilancio è redatto secondo le norme del codice civile.

La Fondazione C.I.S.A. è soggetta al controllo interno da parte del Collegio dei Revisori dei Conti; i bilanci preventivi e consuntivi, approvati dal Consiglio di Amministrazione, sono inviati al MIBACT quale competente autorità di vigilanza (art. 14 dello Statuto vigente), alla Corte dei Conti (art. 4 Legge 259/58) e al MEF (art. 16 L. 196/2009).

La Fondazione C.I.S.A rientra tra gli Enti di diritto privato in controllo pubblico, ai sensi del D. lgs. 33/2013 e dell'art. 1, c.2, lett.c) del D. Lgs 39/2013, in quanto, lo Statuto vigente prevede

il riconoscimento alle pubbliche amministrazioni dei poteri di nomina della maggioranza dei componenti degli organi.

Al fine di perseguire efficacemente il proprio scopo istituzionale, la Fondazione C.I.S.A opera attraverso una organizzazione composta dal Presidente, dal Consiglio di Amministrazione, dal Consiglio Scientifico e da una dotazione organica composta dal Direttore (Dirigente) e da 8 dipendenti. La Fondazione C.I.S.A. applica al proprio personale dipendente il CCNL Federculture e al Dirigente il CCNL dirigenti terziario (art. 13 dello Statuto vigente).

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Art. 3

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.R.C.T.)

Il P.T.R.C.T. è lo strumento con il quale la Fondazione delinea le strategie per la prevenzione del fenomeno corruttivo e per la trasparenza.

Con la predisposizione del P.T.R.C.T. la Fondazione promuove le azioni idonee a ridurre significativamente il rischio di comportamenti corruttivi.

Il P.T.R.C.T. è uno strumento che indica le aree a rischio, i rischi specifici, le misure da attuare in relazione al livello di pericolosità dei vari possibili rischi, considerando i responsabili dell'applicazione di ciascuna misura e i tempi.

Le figure coinvolte nella redazione del P.T.R.C.T. sono:

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, i cui compiti sono:

- a) Nominare il Responsabile per la prevenzione;
- b) Adottare il P.T.R.C.T. ed i suoi aggiornamenti
- c) Adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione, i cui compiti sono:

- a) proporre al Consiglio di Amministrazione il Piano triennale della prevenzione della corruzione e i relativi aggiornamenti;
- b) pubblicare il P.T.R.C.T. nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della Fondazione C.I.S.A;
- c) definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori esposti alla corruzione;
- d) verificare l'idoneità e l'efficace esecuzione del P.T.R.C.T. nonché le relative modifiche;
- e) proporre percorsi di formazione del personale sui temi dell'etica e della legalità.
- f) verificare il rispetto degli obblighi di informazione;
- g) verificare il rispetto delle disposizioni in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- h) presentare al Consiglio di amministrazione la relazione annuale di cui all'art. 7, comma 8;
- i) verificare periodicamente l'adeguatezza del PTPC anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dagli uffici;
- j) riferire al Consiglio di Amministrazione sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

Inoltre ogni dipendente deve:

- a) conoscere il P.T.R.C.T., gli altri Piani coordinati e la normativa di riferimento;
- b) collaborare con il Responsabile della Prevenzione della corruzione ai fini della redazione del processo di gestione del rischio;
- c) partecipare ai previsti incontri formativi;
- d) denunciare al Responsabile della prevenzione tutti gli atti, le azioni ed i comportamenti che possono evidenziare rischi di corruzione;
- e) adeguare la propria attività al quadro normativo precisato alla lettera a) del presente comma.
- f) rispettare il codice di comportamento in fase di approvazione da parte della Fondazione C.I.S.A.

Ogni collaboratore deve:

- a) conoscere il P.T.R.C.T., gli altri Piani coordinati e la normativa di riferimento;
- b) denunciare al Responsabile della prevenzione tutti gli atti, le azioni ed i comportamenti che possono evidenziare rischi di corruzione;
- c) adeguare la propria attività al quadro normativo precisato alla lettera a) del presente comma.
- d) rispettare il codice di comportamento in fase di approvazione da parte della Fondazione C.I.S.A.

Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali competenti secondo le modalità indicate nel successivo art. 16.

Il Piano è pubblicato sul sito istituzionale della Fondazione C.I.S.A. nella sezione "Amministrazione Trasparente – Altri contenuti - Corruzione". Il Piano è inoltre consegnato ai dipendenti e ai collaboratori affinché ne prendano atto sottoscrivendolo, lo osservino e lo facciano rispettare.

Con Delibera del 4 novembre 2014 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione C.I.S.A. Andrea Palladio di Vicenza ha individuato nella persona del Direttore della Fondazione, il Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente. Lo stesso Direttore con delibera del 12 maggio 2016 è stato nominato Responsabile per la trasparenza.

Art. 4 **Gestione del rischio**

1 Individuazione delle aree di rischio

La legge n. 190/ 2012 (art. 1, comma 16) e il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) nell'Allegato 2, hanno definito le aree di rischio comuni e obbligatorie. Sulla base di tali aree di rischio, la Fondazione C.I.S.A ha proceduto alla mappatura delle aree maggiormente esposte al rischio di corruzione nell'ambito della propria attività, nonché all'individuazione, per ciascuna area, dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo (Tabella "Gestione del rischio")

In dettaglio le aree individuate dalla Fondazione C.I.S.A sono:

- A) Area acquisizione e progressione del personale
 1. Selezione personale e collaboratori
 2. Altri procedimenti inerenti il rapporto di impiego del personale
 3. Affidamento incarichi di collaborazione

- B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture
 - 1. Procedure per affidamento lavori in economia
 - 2. Procedure per affidamento servizi in economia
 - 3. Procedure per affidamento forniture in economia

- C) Area provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
 - 1. Gestione pagamenti
 - 2. Gestione riscossioni
 - 3. Gestione personale (controllo presenze, permessi, ferie, malattia...)

- D) Altre aree specifiche individuate dalla Fondazione C.I.S.A:
 - 1. Gestione finanziamenti pubblici per attività istituzionale
 - 2. Gestione iscrizioni ai corsi annuali

2. Modalità di valutazione delle aree di rischio

L'analisi del rischio con l'individuazione delle misure di prevenzione viene realizzata dal Responsabile della prevenzione della corruzione con la collaborazione dei dipendenti per le aree di rispettiva competenza applicando gli indici di valutazione del rischio riportati nella Tabella "Indicatori di rischio", secondo quanto previsto nell'allegato 5 al P.N.A.

Le fasi principali da seguire per la gestione del rischio sono:

- a) la mappatura dei processi nel quadro dei procedimenti attuati;
- b) le unità organizzative responsabili;
- c) l'identificazione dei fattori rischio
- d) il monitoraggio delle misure adottate per ridurre il rischio
- e) la valutazione del rischio per ciascun procedimento;
- f) le ulteriori misure da adottare per neutralizzarlo

Per ciascun processo sono stati individuati i potenziali rischi corruttivi, la probabilità del verificarsi di tali rischi, l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Amministrazione potrebbe subire nel caso in cui si verificassero tali eventi. La valutazione del rischio è stata fatta sulla base del rischio attuale, prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate in tabella.

Sulla base di tale metodologia sono emerse le valutazioni complessive riportate nella tabella sottostante calcolate secondo quanto analiticamente stabilito nelle Tabelle "Indicatori di rischio" e "Gestione del rischio".

Aree di rischio	Valore medio della probabilità¹	Valore medio dell'impatto²	Valutazione complessiva del rischio³
A) Area: acquisizione e progressione del personale	1,87	1,53	3
B) Area: affidamento di lavori, servizi e forniture	2,00	1,6	3
C) Area: provvedimenti con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	1,53	1,33	2
D) Altre aree specifiche della Fondazione C.I.S.A	1,73	1,6	3

La gestione del rischio si completa con la successiva azione di monitoraggio, che comporta la valutazione del livello di rischio tenendo conto delle azioni di risposta, ossia delle misure di prevenzione adottate. Tale fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e, quindi, è funzionale all'impostazione ed alla implementazione delle ulteriori strategie di prevenzione.

Sarà cura della Fondazione verificare il rischio residuo, a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure preventive, in sede di aggiornamento del P.T.R.C.T.

Il monitoraggio delle azioni di risposta è attuato da coloro che partecipano al processo di gestione del rischio e che operano nel sistema di programmazione e nel controllo di gestione dell'Ente.

Art.5

Formazione del personale in tema di anticorruzione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione individuerà i soggetti a cui verrà erogata la formazione in tema di anticorruzione, individuerà i contenuti della formazione in tema di anticorruzione, indicherà i canali e gli strumenti di erogazione della formazione, quantificherà le iniziative specificatamente dedicate alla formazione in tema prevenzione della corruzione.

¹ Scala di valori e frequenza della probabilità:

fino a 1 = nessuna probabilità; da 1 a 2 = probabile; da 2 a 3 = altamente probabile.

Il valore della **probabilità** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione della probabilità"

² Scala di valori e importanza dell'impatto:

fino a 1 = nessun impatto; da 1 a 2 = minimo; da 2 a 3 = superiore.

Il valore dell'**impatto** va determinato, per ciascun processo, calcolando la media aritmetica dei valori individuati in ciascuna delle righe della colonna "Indici di valutazione dell'impatto".

³ Valutazione complessiva del rischio:

Il **livello di rischio** è determinato dal prodotto tra il valore medio della frequenza della probabilità e il valore medio dell'impatto e può assumere valori compresi tra 0 e 9 (da 0 a 3= basso rischio; da 4 a 6 = medio rischio; da 7 a 9= alto rischio).

Art. 6
Codice di comportamento

In conformità a quanto previsto dal P.N.A., la Fondazione C.I.S.A. provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla ex CIVIT, ora ANAC con Delibera n. 75/2013. La Fondazione C.I.S.A. provvederà a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente e collaboratore.

Art. 7
Altre iniziative

1. Indicazione dei criteri di rotazione del personale

La rotazione del personale è attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico della Fondazione CISA Andrea Palladio, e in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate. Qualora per le dimensioni degli uffici o per la specificità delle funzioni del personale non sia configurabile la rotazione dei dipendenti si farà luogo ad un più articolato controllo sulle procedure e sulle attività poste in essere.

2. Adozione di misure per la tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (cosidetto *whistleblower*).

La Fondazione C.I.S.A attiva le procedure previste dalla normativa (comma 51 della Legge 190) al fine di tutelare il dipendente che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ambito lavorativo, assicurando la trasparenza di tutto il procedimento di segnalazione, ferme restando le garanzie di veridicità dei fatti, a tutela del denunciato.

3. Elaborazione della proposta di regolamento per disciplinare gli incarichi, le attività esterne da attribuire ai dirigenti e ai dipendenti, anche a seguito della cessazione del rapporto di lavoro

La Fondazione C.I.S.A predisporrà un regolamento concernente i criteri per il conferimento degli incarichi esterni da attribuire al dirigente e ai dipendenti.

In tale atto saranno individuati, secondo criteri differenziati in rapporto alle diverse qualifiche e ruoli professionali, gli incarichi vietati ai dipendenti, le cause ostative al conferimento e verificata l'insussistenza di cause di incompatibilità per l'attribuzione degli incarichi.

4. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Le iniziative sono quelle previste nell'art. 4, comma 2 "Modalità di valutazione delle aree di rischio" del presente piano.

5. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale

Le iniziative sono quelle previste nell'art. 4, comma 2 "Modalità di valutazione delle aree di rischio" del presente piano.

6. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

L'articolo 1, comma 10, lettera a della legge n. 190/2012 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione provveda alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

Con l'obiettivo di adempiere alla suddetta verifica, il responsabile della prevenzione della corruzione si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione. In particolare, si individua in Marco Riva – Segreteria organizzativa, il soggetto, che si occupa di garantire un flusso di informazioni continuo al responsabile della prevenzione della corruzione, affinché lo stesso possa costantemente vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano.

7. Organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.R.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 il responsabile della prevenzione della corruzione entro il 15 dicembre di ogni anno redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai P.T.R.C.T.. Questo documento dovrà essere pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente.

Secondo quanto previsto dal PNA, tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull'efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo ai seguenti ambiti:

Gestione dei rischi

- Azioni intraprese per affrontare i rischi di corruzione
- Controlli sulla gestione dei rischi di corruzione
- Iniziative di automatizzazione dei processi intraprese per ridurre i rischi di corruzione

Formazione in tema di anticorruzione

- Quantità di formazione in tema di anticorruzione erogata in giornate/ore
- Tipologia dei contenuti offerti
- Articolazione dei destinatari della formazione in tema di anticorruzione
- Articolazione dei soggetti che hanno erogato la formazione in tema di anticorruzione

Codice di comportamento

- Adozione del codice di comportamento
- Denunce delle violazioni al codice di comportamento
- Attività dell'ufficio competente ad emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento

Altre iniziative

- Numero di incarichi e aree oggetto di rotazione degli incarichi
- Forme di tutela offerte ai whistleblowers
- Esiti di verifiche e controlli su cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi
- Rispetto dei termini dei procedimenti
- Iniziative nell'ambito dei contratti pubblici
- Iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale
- Indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive

Sanzioni

- Numero e tipo di sanzioni irrogate

Art. 8

Assolvimento degli obblighi di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Pubblica Amministrazione è tenuta alla massima diffusione e trasparenza delle informazioni verso il cittadino, come previsto dal D.Lgs. 33/2013.

A seguito dell'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016, il Programma Triennale della trasparenza e integrità è pienamente integrato nel PTPCT, come apposita sezione la cui denominazione completa è infatti Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (in sigla: PTPCT);

Art. 9 **Scopo**

Per quanto attiene la trasparenza, in attuazione del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, il CISA ha creato nel suo sito *internet* la sezione «Amministrazione trasparente» costantemente alimentata e monitorata seguendo le indicazioni normative e di A.N.AC. al fine di garantire maggiori livelli di trasparenza.

Art. 10 **Responsabilità**

Il Responsabile della trasparenza è il Direttore della Fondazione C.I.S.A., che svolge anche il ruolo di responsabile della prevenzione della corruzione. Il responsabile della trasparenza assicura l'adempimento da parte della Fondazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, garantendone la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, provvede all'aggiornamento del Programma per la trasparenza, controlla e assicura le regolare attuazione dell'accesso civico. Il responsabile della trasparenza si avvale della collaborazione del responsabile informatico, dell'Ufficio Amministrativo e dell'ufficio Segreteria organizzativa all'interno della Fondazione C.I.S.A, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Art. 11 **Modalità operative**

Il programma avviato nel 2016 dalla Fondazione C.I.S.A ha visto la costruzione nel sito web Istituzionale dell'apposita sezione "Amministrazione Trasparente", accessibile dalla home page del portale, in cui sono confluite le informazioni richieste dalla normativa in materia.

Art. 12 **Iniziative di comunicazione della trasparenza**

La Fondazione ha attivato nella home page del proprio sito web istituzionale una apposita sezione "Amministrazione trasparente" in cui vengono pubblicati i dati indicati del d. L.vo 33/2013 per la parte relativa all'attività organizzativa/istituzionale della Fondazione.

La Fondazione è tenuta ad assicurare la qualità delle informazioni riportate nel sito istituzionale nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, nonché la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza e la riutilizzabilità.

Il sito web della Fondazione C.I.S.A prevede specifici strumenti informatici volti a rilevare i dati maggiormente usati dai visitatori, i dati più cliccati, e le pagine meno consultate.

Tali rilevazioni saranno utilizzate dalla Fondazione al fine di individuare le aree da migliorare negli aspetti legati alla trasparenza.

Attualmente la sezione "Amministrazione trasparente" riporta i seguenti dati:

Pagina principale	Pagina secondaria	Uffici competenti	Pubblicazione Annuale o triennio
Disposizioni Generali	Programma per la Trasparenza e l'Integrità	Segreteria amministrativa e organizzativa	Pubblicato
	Atti Generali		Nessun dato
	Oneri informativi per cittadini e imprese		Nessun dato
Organizzazione	Organi di indirizzo politico-amministrativo	Segreteria amministrativa e organizzativa	Pubblicato
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati		Nessun dato
	Articolazione degli uffici	Segreteria amministrativa e organizzativa	Pubblicato
	Telefono e posta elettronica	Segreteria amministrativa e organizzativa	Pubblicato
Consulenti e collaboratori	dati	Segreteria amministrativa e organizzativa	Nessun dato
Personale	Incarichi amministrativi di vertice		Nessun dato
	Dirigenti	Segreteria amministrativa e organizzativa	Pubblicato
	Posizioni organizzative		Non si applica
	Dotazione organica		Pubblicato
	Personale non a tempo indeterminato		Nessun dato
	Tassi di assenza		Non si applica
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti		Nessun dato
	Contrattazione collettiva		Pubblicato
	Contrattazione integrativa		Nessun dato
	OIV		Non si applica
	Bandi di concorso		Nessun dato
	Performance		Non si applica
Enti controllati			Nessun dato
Attività e procedimenti			Nessun dato
Provvedimenti			Nessun dato
Controlli sulle gare			Nessun dato
Bandi di gara e contratti			Nessun dato
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici			Nessun dato
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	Ufficio amministrativo	Pubblicato
	Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio	Segreteria amministrativa e organizzativa	In fase di pubblicazione
Beni immobili e gestione patrimonio	Canone di locazione passiva		In fase di pubblicazione
Controlli e rilievi sull'amministrazione			Nessun dato
Servizi erogati			Nessun dato
Pagamenti dell'amministrazione	Indicatore di tempestività dei pagamenti		Non si applica
	IBAN e pagamenti informatici	Ufficio amministrativo	Pubblicato
Opere pubbliche			Non si applica
Pianificazione e governo del territorio			Non si applica
Informazioni ambientali			Non si applica
Interventi straordinari e di emergenza			Non si applica
Altri contenuti	Anticorruzione		Pubblicato

Art. 13

Accesso agli atti e Accesso civico

La Fondazione C.I.S.A. dà attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti

amministrativi di cui alla legge n. 241 del 1990 mediante l'applicazione del proprio Regolamento nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze degli utenti.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza dell'Amministrazione.

Il Responsabile della trasparenza della Fondazione C.I.S.A. si pronuncia in merito alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Peraltro, nel caso in cui il Responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Ai fini della migliore tutela dell'esercizio dell'accesso civico, le funzioni relative all'accesso civico di cui al suddetto articolo 5, comma 2, sono delegate dal Responsabile della trasparenza ad altro dipendente, in modo che il potere sostitutivo possa rimanere in capo al responsabile stesso.

Il responsabile della trasparenza delega il personale assegnato al settore Affari Generali a svolgere le funzioni di accesso civico di cui all'articolo 5 del decreto legislativo n. 33/2013.

DISPOSIZIONI FINALI

Art. 14

Cronoprogramma e azioni conseguenti all'adozione del Piano

In seguito all'approvazione del presente Piano ed in attuazione degli ulteriori adempimenti previsti dalla legge n. 190 del 2012, la Fondazione C.I.S.A si impegna ad eseguire le attività di seguito indicate nel rispetto dei tempi ivi indicati.

ATTIVITA' DA ESEGUIRE	TEMPISTICHE DI REALIZZAZIONE	STRUTTURE COMPETENTI
Pubblicazione del P.T.R.C.T. nel sito istituzionale e diffusione tra gli uffici della Fondazione	Contestualmente all'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
Adeguamento sito istituzionale della Fondazione agli obblighi previsti dal D. lgs. 33/2013 e da specifiche linee guida in corso di emanazione	Contestualmente all'entrata in vigore del presente P.T.R.C.T.	Responsabile della trasparenza

Art. 15

Norme finali

1. Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

2. In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività della Fondazione C.I.S.A. Gli

aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio di Amministrazione.

3. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale della Fondazione C.I.S.A nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

Obiettivo da raggiungere attraverso il PTPCT è la creazione di un sistema organizzativo e di controllo in grado di garantire che l'attività della Fondazione C.I.S.A sia svolta nel rispetto della trasparenza, integrità e legalità.

4. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33/2013, il d.lgs. n. 39/2013 e il d. lgs. 97/2016.